

La notizia dell'indagine per appropriazione indebita ha sollevato un polverone «Reagiremo contro chi vuole affossarci»



GIUSEPPE BONACCORSI

«Reagiremo duramente contro chi vuole distruggere l'azienda». Nessun comunicato ufficiale dai vertici dell'Amt che rientreranno in sede domani, lunedì. Ma la notizia dell'apertura di una indagine preliminare della Procura per il reato previsto dall'art. 646 del codice penale, su esposto presentato da alcune sigle sindacali, ha scatenato un polverone in azienda, riaccuando un «braccio di ferro» con parte dei sindacati che dura da tempo e che rischia di aggravare una situazione di crisi che sembra essere già vicina al punto di non ritorno. Quello che ormai appare chiaro, secondo le ultime notizie che trapelano dalla società trasporti, è che a giorni l'Amt si ritroverà senza una guida, tra l'altro in un periodo di fortissima crisi economica causata dai pesanti ritardi del Comune e della Regione nel trasferimento delle risorse previste dal contratto di servizio. E sarebbe proprio a causa di questi forti ritardi (solo il Comune deve all'azienda per il solo 2015 qualcosa come 25 milioni) che l'Amt avrebbe deciso, per garantire il pagamento degli stipendi, di ritardare temporaneamente il trasferimento delle risorse della «cessione del V» dello stipendio di alcuni dipendenti alle relative finanziarie. Insomma la sospensione del trasferimento di questi fondi sarebbe stata presa per cause di forza maggiore in attesa del rispetto del contratto di servizio da parte del Comune che ha accumulato un debito ultra milionario con l'Amt, debito che ricorda per consistenza quello accumulato con la vecchia municipalizzata (la meglio nota bad company) che i cittadini pagheranno in 30 anni attraverso la rata di restituzione delle somme del «Dl 35».

Ma c'è di più. Proprio lo scontro con i sindacati, ma anche la decisione del Comune di convocare un tavolo tecnico affidato all'assessore Girlando e forse l'orientamento ad accantonare o rivedere l'applicazione delle norme contrattuali previste dall'azienda, avrebbero spinto adesso il direttore generale dell'Amt, Antonio Barbarino a gettare la spugna. Notizie certe non ce ne sono, ma sembra che il direttore, domani, al rientro da un lungo periodo di assenza, avrebbe pronta la lettera di dimissioni da consegnare al socio

Tra inchiesta e dimissioni l'Amt in marcia verso il caos

Barbarino verso l'addio per il mancato sostegno alla sua azione

L'Amt è sempre più nella bufera. In basso a sinistra il presidente Lungaro in scadenza e il direttore generale Barbarino, che sarebbe prossimo alle dimissioni dall'incarico

unico, proprio quel Comune che avrebbe avviato una trattativa con i sindacati senza che al tavolo ci fosse un solo dirigente Amt. Forse anche questo particolare segnale potrebbe essere alla base della decisione di Barbarino di lasciare anzitempo l'azienda. C'è chi dice, comunque, che scontro non scontro, Barbarino da tempo avrebbe meditato questa soluzione per non aver ricevuto in questi anni il supporto deciso del Comune alla sua azione di risanamento. E quindi alla fine avrebbe risposto positivamente a una proposta lavorativa arrivata dalla Campania.

Un discorso a parte la posizione del

presidente Carlo Lungaro, anche lui ormai fuori dai giochi dall'Amt, ma non per dimissioni decise dallo stesso, ma per scadenza di contratto e per l'impossibilità ad essere riconfermato per via delle disposizioni della legge Madia. A breve quindi l'Amt si ritroverà senza doppia guida ed è proprio a causa di questa «vacatio» che in Comune sono cominciate le manovre per trovare un presidente all'altezza della situazione, oppure solo espressione di qualche formazione politica. Qualche giorno fa era circolato per la presidenza il nome dell'avv. Gaetano Tafuri, (ex assessore di Scapagnini ed ex commissario Fce) che però dalle pagine di questo giornale ha smentito allo stato che il Comune gli abbia proposto l'incarico che lui comunque non ambisce ad avere visto che «l'Amt è una polveriera». Ma al di là della ricerca di un presidente l'azienda potrebbe presto trovarsi a ricercare anche un nuovo direttore che qualora dovesse essere trovato in tempi rapidi siederà alla guida di una azienda nel caos e in fortissima crisi di liquidità, con un parco mezzi vetusto che garantisce solo una cinquantina di mezzi al giorno, con uno scontro sindacale ai minimi termini e con un Bilancio 2015 chiuso in passivo per quasi 5 milioni. A questo scenario va aggiunta la vicenda della transazione ancora in corso con la Regione per la revisione del doppio taglio ai trasferimenti dispo-

sto dalla Regione erroneamente.

Serviranno forse mesi ai nuovi vertici per fare il punto. Il Comune comunque nelle prossime settimane procederà con gli incontri del «tavolo tecnico». Sembra che nella riunione di venerdì l'assessore Girlando abbia recepito dalle varie sigle alcune proposte per l'azienda. Una di queste riguarderebbe la richiesta di formare alcuni lavoratori per impiegargli in attività di controllo al posto dei vigilantes privati, che sono stati sospesi. Questi dipendenti prescelti, secondo la proposta sindacale, dovrebbero partecipare a un corso presso la scuola di Polizia municipale per ottenere la qualifica. I sindacati avrebbero anche chiesto all'assessore una revisione dell'ordine di servizio n. 38 che disciplina il rimborso dello straordinario maturato, avvertendo che qualora non si provveda a una revisione, proclameranno un nuovo sciopero entro settembre, in un periodo «caldo» per la riapertura delle scuole. Girlando, secondo i sindacati, avrebbe spiegato che pdomani, lunedì, avrebbe sentito il direttore per tracciare una linea comune. Ma se domani o nei giorni a seguire Barbarino come sembra dovesse confermare le dimissioni l'assessore si ritroverebbe senza un interlocutore col quale prevedere anche la definizione di un piano industriale, forse anche proiettato in chiave metropolitana, che manca all'Amt da troppo tempo.

